

CCXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Congedi	4405
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	4405
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	4406
Mozione concernente la gestione dello stagno de- maniale di Santa Giusta (Continuazione della di- scussione):	
DE MARTIS	4406
PREVOSTO	4407
ABIS	4409
NIOI	4410
TORRENTE 4410-4411-4412-4413-4415-4416-4417-4418	
ZUCCA 4412-4416	
ASQUER	4412
COSTA, Assessore alle finanze	4415
Revoca di rinvio di leggi regionali	4405
Risposta scritta ad interrogazioni	4405
Sull'ordine del giorno:	
NIOI	4419
CORRIAS, Presidente della Giunta	4419

sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Revoca di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che con nota 0103-gab. del 9 febbraio 1960 del Rappresentante del Governo presso la Regione Sarda, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha revocato il provvedimento di rinvio della legge regionale 6 ottobre 1959, concernente il distacco della frazione di Ardali dal Comune di Baulnei e la sua aggregazione al Comune di Triei.

Con nota n. 0122-gab. del 13 febbraio 1960 del Rappresentante del Governo presso la Regione Sarda, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, revocato il provvedimento di rinvio della legge regionale 15 ottobre 1959, concernente il distacco del territorio di Moddizza Piana dal Comune di Calangianus e la sua aggregazione al Comune di Olbia.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

« Riordinamento degli uffici dell'Amministrazione regionale ed unificazione delle tabelle organiche ». (120)

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha chiesto congedo per motivi professionali. Se non vi

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

PAZZAGLIA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

« Interrogazione Torrente sull'arbitraria esclusione di venti braccianti dagli elenchi dei lavoratori agricoli di Gonnostramatza ». (550)

« Interrogazione Colia sulla chiusura di alcune scuole elementari di Iglesias ». (719)

« Interrogazione Usai sulle condizioni della strada di accesso all'ospedale regionale dell'Ogliastra ». (752)

« Interrogazione Gardu sulla strada Bosa Marina-Turas - Piscinas-Nigolosu ». (759)

« Interrogazione Usai sulla sistemazione di strade della Provincia di Nuoro ». (767)

« Interrogazione Marras sul caseggiato scolastico di Sennori ». (776)

« Interrogazione Cottoni sul fabbricato costruito nel Comune di Romana per essere adibito ad ambulatorio medico ». (802)

« Interrogazione Cottoni sul grave stato di disoccupazione in cui versano i lavoratori di Romana ». (803)

Annunzio di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PAZZAGLIA, Segretario ff.:

« Interpellanza Nioi - Cherchi - Milia Francesco - Torrente sulle provvidenze a favore delle aziende armentizie colpite dalla siccità e dall'afra epizootica ». (242)

« Interrogazione Nanni sull'ospedale civile Fatebenefratelli di Olbia ». (833)

« Interrogazione Manca sul collegamento marittimo giornaliero Portotorres - Genova ». (834)

« Interrogazione Prevosto sul licenziamento di lavoratori in un cantiere del Taloro ». (835)

« Interrogazione Marras sulla costruzione della diga sul Rio Mannu di Pattada per l'irrigazione della Piana di Chilivani ». (836)

« Interrogazione Cois sulla necessità di allargare la carreggiata della strada Selargius - bivio strada statale 125 ». (837)

« Interrogazione Cois sulla costruzione della strada comunale di San Sperate e sul costruendo ponte sul Rio Concias ». (838)

« Interrogazione Cois sulle misure che si intendono adottare per garantire ai tecnici sardi una priorità negli incarichi professionali ». (839)

« Interrogazione Pisano sull'inizio dei lavori per le saline di S. Antioco ». (840)

« Interrogazione Cottoni su un eventuale rinnovo della endemia malarica in Sardegna ». (841)

« Interrogazione Cois sull'inizio dei lavori appaltati e finanziati interessanti il Comune di Muravera ». (842)

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Torrente - Lay - Pirastu - Sotgiu - Cardia - Nioi - Cherchi sulla gestione dello stagno demaniale di Santa Giusta.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Martis. Ne ha facoltà.

DE MARTIS (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che la valorizzazione e la gestione dello stagno di Santa Giusta interessino non solo l'economia dell'Oristanese, ma anche quella dell'intera Sardegna, mi impone l'obbligo di intervenire nella discussione, non già per prendere posizione a favore o contro una qualunque tesi, ma semplicemente per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla necessità di esaminare attentamente l'attuale situazione dell'esercizio della pesca in quello stagno, ponendola a confronto con la precedente situazione e con quella di aziende analoghe.

Circa lo sfruttamento della pesca nelle acque interne, esiste tuttora in Sardegna un notevole disordine, malgrado siano stati presi provvedimenti a carattere nazionale e regionale tendenti a regolare questo importante settore economico. Da tale disordine dipende in gran parte lo stato di disagio in cui versano i pescatori che esercitano la loro attività in molte delle acque interne dell'Isola; in quelle, soprattutto

III LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

16 FEBBRAIO 1960

to, che non hanno visto realizzato finora alcun accorgimento atto ad accrescere il patrimonio ittico, che non hanno visto l'introduzione di alcun nuovo metodo di coltura e di razionale sfruttamento.

Lo stagno di Santa Giusta — in verità — non si trova in queste condizioni, sebbene questioni, più che politiche, personalistiche, da qualche tempo a questa parte concorrano a riportare i pescatori di quella importante azienda ittica alle condizioni di disagio di una volta, quando erano i peggio retribuiti tra tutti i pescatori delle acque interne dell'Isola.

Per avere un'idea esatta delle condizioni tecniche, economiche e sociali relative allo stagno ed ai pescatori, dobbiamo iniziare il nostro esame a partire dal settembre del 1941, quando cioè cominciò, per i pescatori di Santa Giusta, un'epoca di rigenerazione economica ad opera proprio di quel geometra Loi contro il quale oggi si rivolgono le critiche più acerbe e più immeritate. Voi sapete, onorevoli colleghi, che io non appartengo alla parte politica alla quale il geometra Loi appartiene, e posso assicurarvi che non ho con lui alcuna speciale relazione, all'infuori di quella di buon conoscente. Mi sono interessato indirettamente di lui, nella disamina della sua attività nel settore della pesca, in particolare di quella esercitata nello stagno di Santa Giusta. Questa dichiarazione spero valga a liberarmi da ogni sospetto di partigianeria, in modo che ciò che andrò esponendo possa essere considerato come la risultanza di un esame modesto, ma equanime della situazione.

PREVOSTO (P.C.I.). Chi ti ha accusato di partigianeria?

DE MARTIS (P.D.I.). Potrebbe accadere, dato che parlo a favore di una parte cui non appartengo.

Nel settembre del 1941, dunque, per interessamento del geometra Loi, i pescatori di Santa Giusta vennero riuniti in una compagnia di pesca, e vennero così a godere degli assegni familiari, che fino ad allora non avevano mai avuto, e di altre agevolazioni anche nei riguardi dell'azienda del Mar Piccolo, concessionaria dello stagno. Nel 1944 quella compagnia di pesca,

chiamata « Pasquale Sanna », venne trasformata in cooperativa. Nel 1946, poi, il generale Pinna, Alto Commissario per la Sardegna, nominò il suo presidente commissario per la gestione dello stagno.

Dopo tre anni di gestione commissariale, nel gennaio 1949, il signor Figus, presidente della cooperativa, firmò a Cagliari, presso l'Intendenza di Finanza, un contratto per la concessione dello sfruttamento dello stagno alla cooperativa pescatori di Santa Giusta, per un periodo di nove anni, e per un canone annuo di lire 800.000. Subito dopo pervennero al Ministero delle finanze, Direzione Generale del Demanio, diverse offerte per tale concessione, fra cui una di 13 milioni, appoggiata da autorevoli parlamentari. Quando la Direzione Generale del Demanio, dopo aver ricevuto tali vantaggiose offerte, informò che la concessione dello sfruttamento dello stagno di Santa Giusta doveva essere messa all'asta, la cooperativa diede mandato al Consorzio Pesca di interessarsi per ottenere tale gestione attraverso trattative private. Solo il Consorzio Pesca, che gestiva già tutte le acque demaniali (Taranto, Fusaro, Mantova, Montecristo eccetera) e che era considerato come un ente fiduciario del Demanio, poteva ottenere la concessione evitando l'asta, che avrebbe provocato la rovina dei pescatori. Esiste a tale riguardo una delibera del consiglio della cooperativa.

Il Consorzio, ottenuta la concessione, iniziò subito le opere di miglioria e di bonifica, spendendo oltre venti milioni; aumentò così il pescato e quindi il guadagno dei pescatori. La Cooperativa incassò 15 milioni nel 1949; 46 milioni nel 1950; 38 milioni nel 1951 e soltanto 24 nel 1952, poichè proprio quell'anno ebbe inizio l'imbrigliamento delle acque per l'irrigazione delle campagne dell'Oristanese. A causa di tale imbrigliamento, infatti, la foce del Tirso nei periodi primaverili, estivi ed autunnali rimaneva chiusa, lo stagno veniva invaso dalle erbe parassitarie e si determinava una grande moria del pesce per mancanza del flusso e riflusso delle acque, essendo lo stagno collegato al mare proprio attraverso la foce del Tirso. Vennero allora iniziati i lavori per l'apertura di un canale diretto a mare, e con le dra-

ghe vennero scavati nello stagno altri canali interni.

L'incasso della cooperativa andò così aumentando notevolmente, fino a quando non si verificarono delle forti sottrazioni di prodotto. Si ebbero da parte della cooperativa i seguenti incassi: 29 milioni nel 1953 anno dell'apertura del canale a mare; 36 milioni circa nel 1954; 43 milioni nel 1955; circa 29 milioni nel 1956 e 16 milioni nel 1957.

Ed eccoci alla fase cruciale. Nel primo semestre del 1958 la cooperativa incassò soltanto otto milioni di lire. L'assegnatario del prodotto protestò e vennero licenziate 3 guardie. Nel secondo semestre, dopo tali licenziamenti si ebbe un introito di ben 51 milioni! Nel 1959 poi si passò a 72 milioni, oltre agli assegni familiari ai pescatori.

Vediamo come vivono oggi i pescatori di Santa Giusta. Nello stagno, prima della gestione consorziale, lavoravano circa 70 pescatori e soltanto per pochi mesi l'anno. Oggi vivono, esclusivamente della pesca nello stagno, 103 pescatori, dei quali 74 capifamiglia e 29 figli di pescatori, celibi, conviventi con la propria famiglia. Nel 1959, cioè dopo la sostituzione delle guardie, ben 45 capi famiglia hanno avuto un utile di oltre 700.000 lire, e altri 29 un utile di oltre un milione e 400.000 lire, più gli assegni familiari. Non è certamente questo il reddito dei pescatori di Orbetello, dove lo stagno è di proprietà comunale e l'Amministrazione comunale è comunista. Quei pescatori hanno il 22 per cento del valore del pescato, con un reddito che si aggira sulle 240.000 lire annue contro le 700.000 di quelli di Santa Giusta, pari all'85 per cento del valore del pescato. Non si può quindi negare che il Consorzio abbia contribuito al benessere dei pescatori di Santa Giusta, che sono oggi in Italia i soli ad avere un reddito tanto elevato.

Ma ora vediamo la situazione degli altri pescatori qui da noi in Sardegna: quelli di Santa Gilla sono alla fame, disorganizzati e senza disciplina di pesca; quelli di Marrubiu, che dal 1958 gestiscono direttamente lo stagno di Sassu, non sono riusciti lo scorso anno ad incassare neanche quanto era loro necessario per pagare il canone di concessione che è di quattro mi-

lioni. Il collega Torrente, riferendosi al rinnovo della concessione dello stagno di Santa Giusta, avvenuta due anni or sono, ha detto che essa venne fatta sotto banco dalla Regione. In effetti non è così. Prima della scadenza del contratto il Consorzio scrisse alla Regione facendo presente l'urgenza di continuare i lavori di miglioria e chiese una proroga, che gli venne accordata dietro impegno, da parte del Consorzio, di eseguire altre opere per ben 60 milioni, delle quali metà sono già state eseguite.

Quella di Santa Giusta viene considerata dagli esperti un'azienda ittica modello. Il Consorzio ha fatto venire a proprie spese pescatori da Lesina perchè insegnassero a quelli di Santa Giusta come pescare con i bertivelli ed alle donne come preparare le reti per questo tipo di pesca. Non è esatta l'affermazione dell'onorevole Torrente secondo la quale prima si sarebbe insegnato ai pescatori come usare i bertivelli e poi l'uso di questi attrezzi sarebbe stato proibito. In realtà, l'uso dei bertivelli, — che se adoperati in periodi di riposo dello stagno, sono dannosissimi — è stato soltanto disciplinato. Altrettanto inesatta è l'altra affermazione dell'onorevole Torrente secondo cui soltanto quest'anno, grazie all'interessamento del Presidente della Giunta regionale, è stata fatta l'asta per l'assegnazione del prodotto col sistema della candela vergine. L'asta si è sempre fatta con tale sistema e ad essa sono sempre stati invitati i migliori commercianti dell'Isola. Per anni i prodotti sono stati assegnati ai vari Memoli di Olbia, Manca di Cabras, Pinna di Cabras, Firinu e Dessì ancora di Cabras e Contu di Oristano. Fu proprio quest'ultimo, che nel maggio del 1958 impugnò il contratto e citò il Consorzio perchè gli veniva sottratto del prodotto, che veniva venduto direttamente contro ogni norma contrattuale. Da ciò scaturirono la famosa lotta per i bertivelli e le manifestazioni dei pescatori nello stagno ed in piazza.

L'onorevole Torrente ha ripetutamente chiesto, nel suo intervento, che la Regione revochi la concessione al Consorzio Pesca per affidarla direttamente ai pescatori. Per quel che mi consta, il Consorzio sarebbe anche disposto a rinunciare alla concessione, purchè venga rimborsato delle spese fin qui sostenute. Ma i pescatori

sarebbero in grado di amministrare essi stessi quell'ingente patrimonio? Non bisogna dimenticare che la Regione, oltre al canone, ha il 60 per cento degli utili; mi pare sia dunque il caso di meditare a lungo su una decisione del genere. Nello stagno di Santa Giusta occorre completare le opere previste nel progetto Loi, e solo il Consorzio Pesca è in grado di realizzarlo; bisogna allontanare il rischio di distruggere una delle maggiori ricchezze delle acque interne dell'Isola.

Onorevoli colleghi, nel terminare questo mio modestissimo intervento, non voglio farvi particolari proposte per la soluzione di una questione che si è voluta trascinare in quest'aula, nonostante sia regolata da rapporti contrattuali tuttora validi. Non posso però fare a meno di notare come spesso accada che, per dare ascolto a movimenti talvolta inconsulti, si rovescino situazioni solide, costruite pietra su pietra con paziente e lungo lavoro, senza pensare che in quella rovina possono essere travolte le condizioni economiche di popolazioni intere ed anche quelle degli stessi maligni spargitori di malcontenti e degli inconsapevoli strumenti del disordine. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Abis. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esporre il mio pensiero circa gli avvenimenti verificatisi a Santa Giusta in seguito alla vertenza sorta fra la cooperativa pescatori e il Consorzio Pesca, voglio evitare di rindare troppo indietro nel tempo. Del resto, questo è già stato fatto egregiamente dal collega Floris e, sia pure con tinte forse troppo caricate, anche dall'onorevole Torrente.

Inizierò dalla strana situazione che si era venuta a creare quando il Consorzio Pesca, ottenuta la concessione per lo sfruttamento delle acque dello stagno di Santa Giusta, nominò, quale suo rappresentante, lo stesso direttore della Cooperativa Santa Giusta. Logicamente, più di una volta gli interessi del Consorzio contrastavano con quelli della cooperativa; perciò, la posizione di colui che doveva fare gli interessi e dell'uno e dell'altra era piuttosto difficile, sia per-

chè egli in tali frangenti doveva comunque prendere una decisione, sia perchè la posizione del controllore controllato dà sempre adito a dubbi, sospetti e facili critiche.

I rapporti fra cooperativa e Consorzio erano regolati da una convenzione che, tra l'altro, stabiliva che i pescatori potessero pescare nello stagno e dovessero versare per la vendita tutto il pescato al Consorzio. Quest'ultimo tratteneva per sé il 20 per cento del valore del pescato e ridistribuiva il restante 80 per cento ai pescatori. Questi, inoltre, dovevano fornire la manodopera necessaria per i lavori nella peschiera e ricevevano per questa prestazione il 5 per cento del valore del pescato. Avevano inoltre una percentuale sulla pesca di riserva. Questa era la situazione.

Mentre però il Consorzio controllava realmente la pesca vagantiva per mezzo di un gruppo di guardie giurate, garantendosi che l'intero pescato gli fosse versato per la vendita, i pescatori non potevano controllare il pescato della peschiera, e quindi il 5 per cento che ricevevano era stabilito unilateralmente dal Consorzio. Si aveva così una posizione di prevalenza di quest'ultimo nei confronti della Cooperativa, ed era una posizione moralmente inaccettabile. Di qui le accuse di appropriazione, di soprusi e tutto il resto. E' da aggiungere che unico responsabile della coltivazione del compendio era il Consorzio, e che talune disposizioni che esso emanava ritenendole utili alla coltivazione stessa non erano accolte favorevolmente dalla cooperativa, come, ad esempio, quella per la disciplina dei periodi in cui i diversi attrezzi potevano essere usati, quella per la durata della pesca, quella per la sospensione dei pescatori dalla pesca nello stagno, eccetera.

In questa situazione, era chiaro che doversero inasprirsi le posizioni e accendersi gli animi, finchè si giunse al punto di rottura con l'aperta ribellione dei pescatori. Ribellione che covava, come suol dirsi, sotto la cenere e che esplose proprio quando venne proibito l'uso di un attrezzo: il bertivello. Io non sono un tecnico e non posso dire con cognizione di causa quale delle due tesi fosse la giusta: quella dei pescatori o quella del Consorzio; ma, a giudicare dall'uso del bertivello fatto negli anni scorsi,

quando ancora i pescatori non avevano iniziato la loro azione di protesta, si potrebbe anche credere che il Consorzio abbia esagerato e che l'imposizione fosse, almeno in parte, dettata dal desiderio di contrastare la cooperativa nelle sue rivendicazioni. D'altra parte, si era arrivati allora ad un punto tale di inasprimento degli animi che tale ipotesi appare niente affatto assurda.

Le posizioni erano talmente contrastanti che una riconciliazione appariva del tutto impossibile, malgrado l'arbitrato che la Giunta regionale aveva tentato già diversi mesi prima, senza peraltro ottenere alcun risultato. Ed è a questo punto che, proprio perchè bisognava porre termine a questo stato di cose, vi furono i vari interventi menzionati dall'onorevole Torrente: delle A.C.L.I., della Democrazia Cristiana, dei sindacati e di diversi consiglieri regionali. A noi, però, era più difficile intervenire nella vertenza perchè avevamo oltretutto delle responsabilità di governo e la soluzione che avessimo ritenuta idonea sarebbe dovuta essere anche realmente attuabile.

Questo è uno dei casi in cui trova ancora una volta dimostrazione l'affermazione secondo cui la demagogia è sempre deleteria. Era facile gettare legna nel fuoco, parlare di estromissione del Consorzio, di illeciti arricchimenti, di furti, di soprusi. L'attribuire poi a taluni la patente di affamatori del popolo, da parte del Partito Comunista Italiano, che da tale situazione doveva trarre solo un certo quale vantaggio elettorale...

NIOI (P.C.I.). Voi siete dei benefattori disinteressati!

ABIS (D.C.). Ma noi tentiamo di prospettare sempre delle soluzioni possibili.

La nostra azione appariva in ombra in quanto tendeva, responsabilmente, ad una possibile ed equa soluzione della vertenza. Personalmente ho partecipato a tutte le fasi delle trattative. Fu innanzitutto presa in esame la possibilità di estromettere il Consorzio e dare la concessione del compendio direttamente alla cooperativa. Due problemi però si opponevano a questa soluzione. Il primo, di carattere ammi-

nistrativo-finanziario, derivava dal fatto che il Consorzio Pesca aveva dalla Regione la concessione del compendio ittico; concessione il cui disciplinare stabiliva i doveri del Consorzio verso la Regione, fra i quali i lavori che doveva eseguire per la coltivazione del compendio stesso; non parlava però di doveri del Consorzio verso i pescatori, se non per dire che la pesca doveva essere esercitata dai pescatori di Santa Giusta. (*Interruzioni*).

TORRENTE (P.C.I.). Questa era la prima convenzione.

ABIS (D.C.). Fermo restando che il Consorzio aveva sino a quel momento mantenuto fede agli obblighi derivantigli dal disciplinare di concessione, crede lei, onorevole Torrente, che la Regione avrebbe potuto, con possibilità di vittoria, denunciare la convenzione? Crede che i soprusi perpetrati ai danni dei pescatori veri o presunti avrebbero potuto far pendere la bilancia dalla nostra parte? Io, senza essere un legale, penso proprio di no. D'altra parte, il Consorzio, in seguito a pressioni, dichiarava di essere pronto a lasciare il compendio di Santa Giusta, ma esigeva il rimborso delle diverse decine di milioni che aveva anticipato per l'esecuzione di parte di quei lavori che il disciplinare della concessione imponeva.

L'altro problema riguardava da vicino la cooperativa stessa: così come era allora strutturata, la cooperativa era veramente in grado di gestire il compendio? Aveva i fondi necessari per eseguire i lavori che una razionale coltivazione imponeva? La cooperativa, in effetti, era tale solo di nome: i soci, infatti, pescavano individualmente, con attrezzature individuali, e ciascuno teneva interamente per sé il ricavato del proprio lavoro. Era, cioè, una cooperativa solo di nome — come ce ne sono tante, purtroppo — costituita solo perchè i suoi iscritti beneficiassero degli assegni familiari e delle provvidenze assistenziali. Mancavano completamente quindi lo spirito cooperativo e la necessaria organizzazione; era pertanto da ritenersi per il momento non produttore la concessione ad essa della gestione del compendio.

Ricordo perfettamente che, esortando i pescatori — e, debbo dire, validamente coadiuvato in questo dai sindacati liberi, dalla C.I.S.L. — a formare una cooperativa di fatto, con conseguente gestione cooperativa degli attrezzi, e con eguale ripartizione dei prodotti (cosa che poi è stata fatta proprio con la guida della C.I.S.L.), esortando i pescatori a costituirsi in cooperativa, dicevo, esposi loro questi miei dubbi sulle possibilità di estromettere il Consorzio. I pescatori allora conclusero che per il momento la meta da raggiungere era una nuova convenzione che maggiorasse le percentuali e garantisse la cooperativa da eventuali soprusi da parte del Consorzio.

Questa nuova convenzione, stipulata poi grazie all'intervento della Giunta regionale ed al particolare interessamento del Presidente Corrias, stabilisce un aumento della percentuale spettante ai pescatori sulla pesca vagantiva, su quella in riserva, oltre che su quella in peschiera, e dà loro, ancora, la possibilità di controllare il pescato in peschiera: quindi, la garanzia che le percentuali loro assegnate si riferiscano alla totalità del pescato. Stabilisce ancora, questa nuova convenzione, la costituzione di un comitato di gestione composto da due rappresentanti della Cooperativa Santa Giusta, da due del Consorzio, ed uno della cooperativa San Pietro, e, infine, da un rappresentante dell'Amministrazione regionale. Questo comitato toglie, a mio avviso, al Consorzio la possibilità di gestire lo stagno a proprio arbitrio; anzi, per la sua stessa composizione, arbitra della situazione diventa la Regione, giacchè il suo rappresentante può far pendere la bilancia da una parte o dall'altra a seconda delle circostanze, anche se, come ha affermato l'onorevole Torrente, la cooperativa San Pietro è soltanto una cooperativa di comodo per il Consorzio.

L'onorevole Torrente ha aspramente criticato questa nuova convenzione...

TORRENTE (P.C.I.). Preciso: soltanto alcuni aspetti di essa.

ABIS (D.C.). Io vorrei ricordarle, caro onorevole, che la convenzione è stata stipulata alla presenza dei due consigli di amministrazione

delle cooperative, assistiti da me, dal fiduciario di zona della C.I.S.L. e dal proprio avvocato, onorevole Cocco Ortu, il quale stese di proprio pugno la convenzione, trasformò cioè in articoli gli accordi che man mano venivano raggiunti con i rappresentanti del Consorzio. Fu una seduta molto laboriosa, durò un'intera giornata e finì intorno alla mezzanotte. Se qualcosa di questa nuova convenzione non fosse conforme allo spirito degli accordi che sono stati allora presi, lo si dovrebbe attribuire alla stanchezza dell'avvocato della cooperativa, certamente non a malevolenza o ad un presunto tentativo da parte del Consorzio di « giocare » in quella sede la cooperativa.

L'articolo più criticato di questa nuova convenzione appare quello relativo alle regalie: si disse allora infatti che il Consorzio avrebbe avuto la libertà di prelevare pesci per i dipendenti della peschiera — i cosiddetti servi di peschiera — e per opere di beneficenza. Io non ricordo bene se effettivamente si disse che il Consorzio poteva liberamente prelevare del pesce per donarlo anche alle opere di beneficenza, oppure se il pesce destinato a tal fine dovesse essere a suo totale carico; comunque, sono certo che di prelevamenti a favore dei servi di peschiera si parlò.

Ed ecco che giungiamo al grave scandalo che ha denunciato il collega Torrente: dal pescato della peschiera veniva sottratto sempre, come per una regola fissa, prima di questa convenzione, un certo quantitativo per i cosiddetti servi di peschiera, ed un certo altro quantitativo per alcuni asili di Oristano. Prendendo per buona la cifra di 12 quintali in sei mesi, che ci ha indicato l'onorevole Torrente, ed ammettendo che questa si sia mantenuta costante, in un anno sarebbero stati dati per beneficenza 24 quintali di pesce pescato in peschiera. Il 10 per cento di questo quantitativo sarebbe stato a carico della cooperativa, che avrebbe così in un anno perduto due quintali e 40 chili di pesce, il restante a totale carico del Consorzio. (*Interruzioni*).

TORRENTE (P.C.I.). E la Regione non c'entra per niente? A parte il fatto che si è parlato di omaggi, non di beneficenza.

ABIS (D.C.). Caro Torrente, mi lasci finire. Io ricordo soltanto che si decise di dare la possibilità al Consorzio di prelevare i pesci per i servi di peschiera e ricordo anche che si parlò di pesce da dare per beneficenza. Come poi questa decisione sia stata trasferita in un articolo della convenzione, non ricordo; come dicevo, ciò fu fatto dall'avvocato Cocco Ortu. Comunque la cooperativa non può sopportare questa perdita di due quintali e 40 chili di pesce l'anno e, se ciò è causa di malumori, è augurabile che la Giunta accolga la mia richiesta e venga modificato l'articolo incriminato e restino a totale carico del Consorzio le eventuali elargizioni che vorrà fare nel futuro.

Questa convenzione però è, a mio avviso, un grande passo avanti, ed era l'unica soluzione del problema, possibile allo stato delle cose. La battaglia condotta dai pescatori è quindi da ritenersi positiva, non solo per l'ottenuta stipulazione di questa nuova convenzione, ma anche perchè li ha portati a creare una vera cooperativa. Non voglio però affermare che questo sia un punto di arrivo; è soltanto un ponte attraverso cui si deve necessariamente passare per raggiungere, nel quadro del riordinamento in tutta l'Isola del complesso problema della pesca nelle acque interne, a una completa, responsabile e produttiva libertà dei pescatori di Santa Giusta.

Dissentito dall'onorevole Torrente quando vuole trovare una soluzione di rottura per Santa Giusta, senza che si sia trovata una soluzione adeguata per l'intero problema, e dissentito con lui soprattutto quando chiede la costituzione di una commissione consiliare d'inchiesta, il che suonerebbe sfiducia per l'Amministrazione regionale, se è vero, come è vero, che la Regione, tramite il comitato di gestione, è attualmente arbitra della situazione...

TORRENTE (P.C.I.). Oggi sì, ma ieri?

ABIS (D.C.). Il passato io non l'ho preso volutamente in esame, non mi riguarda; una battaglia ormai si è conclusa ed ha portato ai risultati noti.

TORRENTE (P.C.I.). E le funzioni del comitato di gestione?

ABIS (D.C.). Sono già state illustrate, caro Torrente.

ZUCCA (P.S.I.). Le funzioni umanitarie del Consorzio...

ABIS (D.C.). Io vorrei piuttosto conoscere le funzioni umanitarie delle vostre azioni politiche: il discorso sarebbe molto più lungo di quello che si potrebbe fare sulle funzioni umanitarie del Consorzio, caro Zucca...

ZUCCA (P.S.I.). Io non voglio polemizzare, voglio chiarimenti.

ABIS (D.C.). Dicevo che, a mio parere, una commissione di inchiesta consiliare suonerebbe sfiducia nei confronti dell'Amministrazione regionale, perchè tramite il comitato di gestione la Giunta regionale può controllare lo stagno di Santa Giusta ed evitare che si verifichino dei soprusi nei confronti dei pescatori. Sono invece per la richiesta di un maggior impegno da parte dell'Amministrazione regionale, nel comitato di gestione, al fine di ottenere una maggiore funzionalità dello stesso. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). A nome del Gruppo del Partito Socialista Italiano, dichiaro che ci associamo alla mozione in discussione.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Abis e quello dell'onorevole De Martis ed in questo secondo intervento ho colto due affermazioni, che ritengo, perlomeno, azzardate. L'onorevole De Martis ha affermato che quelli di Santa Giusta sarebbero i pescatori che guadagnano di più. Beati loro, se ciò fosse vero! Ma, purtroppo, a me questo non consta. So infatti che a Santa Giusta c'è più miseria che altrove, e poichè Santa Giusta è un paese prevalentemente abitato da pescatori, mi pare che l'affermazione dell'onorevole De Martis abbia bisogno di una seria dimostrazione.

L'altra affermazione dell'onorevole De Martis, che io ritengo azzardata e con la quale egli

ha concluso il suo intervento, è quasi un grido storico, risorgimentale: «O Consorzio o morte!». Egli ha affermato che non c'è possibilità di discussione: o si avalla tutto ciò che fa il Consorzio o altrimenti ogni cosa va a catafascio.

L'onorevole Abis è stato invece molto più cauto, anche perchè ha riconosciuto che le cooperative dei pescatori sono obbligate a versare tutto il pescato al Consorzio. Questa è per me una forma di sfruttamento, perchè nessuno riuscirà mai a persuadermi che un Consorzio, nella ripartizione degli utili, sarà sempre così scrupoloso come dovrebbe essere.

Ho atteso di sentire quali siano le funzioni che il Consorzio svolge, perchè, se dovessimo constatare che esse si riducono a quella di ammassare tutto il pescato per poi distribuirlo, stabilendo le percentuali dovute alle cooperative ed ai singoli pescatori, potremmo considerare tale Consorzio una delle tante sovrastrutture che dovrebbero scomparire in una organizzazione moderna. Perchè vi deve essere il Consorzio? Perchè senza il Consorzio non si può far nulla? Perchè senza il Consorzio tutto è destinato a crollare? Vorrei che gli oratori che mi hanno preceduto rispondessero a queste domande esaurientemente.

L'onorevole Abis ha anche ammesso che è sorto un conflitto fra le cooperative e il Consorzio e nella sua onestà, gliene do atto, ha aggiunto che può anche credere che il Consorzio abbia esagerato. Ammissione davvero preziosa...

TORRENTE (P.C.I.). Bisogna anche immaginare ciò che l'onorevole Abis non ha certamente potuto dire!

ASQUER (P.S.I.). Ed allora io mi domando: se il Consorzio ha potuto esagerare, se esiste il dubbio che abbia esagerato, come lo si può ridurre alla ragione? Molti anni fa ho avuto campo di studiare l'organizzazione dello stagno di Santa Gilla: non c'erano Consorzi, ma c'erano gli appaltatori che avevano le medesime facoltà; potevano cioè impadronirsi di tutto il pescato per poi darne una parte ai pescatori. Che cosa avveniva? Che essi portavano via la parte migliore e lasciavano ai pescatori

il resto. Non c'è stato organo governativo o finanziario che abbia potuto frenare quegli appaltatori. Ragion per cui questo stesso Consiglio, non appena ha potuto, ha deciso che lo stagno di Santa Gilla dovesse essere affidato ai pescatori senza intermediari di alcun genere: nè Consorzi, nè appaltatori.

Si è detto che in un primo tempo è stata chiesta la revoca della concessione dello stagno di Santa Giusta al Consorzio e poi invece si sarebbe raggiunto un accordo fra Regione, Consorzio e cooperative e istituito un comitato che avrebbe garantito i diritti di tutti. Se le notizie che mi sono giunte sono esatte, le cose non sarebbero andate esattamente così. Le cooperative non hanno partecipato alla stipulazione di questa convenzione: esse improvvisamente si sono trovate di fronte ad una convenzione già stipulata fra Regione e Consorzio, ed allora l'hanno accettata, pensando che non vi fosse altro da fare. A mio modesto avviso, un'altra era la via da seguire, quella cioè della revoca della concessione al Consorzio. Non c'è ragione alcuna che giustifichi l'esistenza di questo Consorzio. Se non vado errato, questi Consorzi sono di origine fascista. Durante il ventennio si diceva che in uno di questi Consorzi «navigasse» comodamente la famiglia Ciano.

L'onorevole Abis ha affermato che il Consorzio sarebbe pronto a rinunciare alla concessione. Se fosse vero, sarebbe già un passo avanti. Ma, pare che per far questo il Consorzio pretendesse il risarcimento di tutti i danni conseguenziali alla anticipata risoluzione del contratto. Questo sarebbe un assurdo, perchè la Regione dovrebbe compensare il Consorzio non di quello che dice d'aver speso, ma solo dei miglioramenti effettivamente apportati e risultati utili alla Regione. Il che è molto diverso.

Se quanto ha affermato l'onorevole Abis fosse esatto, la soluzione del problema sarebbe facile: revoca della concessione, estromissione del Consorzio, liquidazione dei rapporti tra Consorzio e Regione ed infine organizzazione dello stagno con il concorso delle cooperative; a meno che non si sia del parere dell'onorevole De Martis, il quale pensa che senza il Consorzio non si possa far nulla; a me invece pare che un'organizzazione di uno stagno o di uno

specchio di mare sia sempre possibile con la partecipazione delle cooperative.

Si è qui detto che le cooperative in Sardegna sono prive di spirito cooperativistico e di mezzi adeguati. Che non abbiano spirito cooperativistico non è certamente esatto. In Sardegna le cooperative pullulano. Possiamo convenire che non tutte hanno quello spirito cooperativistico che dovrebbero avere, ma che vi siano cooperative che lo abbiano, e molto sviluppato, non c'è dubbio. Esistono cooperative di pescatori che hanno dimostrato di avere spirito cooperativistico, e non c'è ragione di credere che quelle di cui ci occupiamo non lo abbiano; tanto più che hanno ormai una non breve vita e quindi una esperienza altrettanto lunga.

Ricorderò anche che lo stagno di Tortoli, da decenni tenuto in appalto da un privato, diventato sfruttatore dei pescatori, finalmente è stato affidato ad una cooperativa che lo gestisce con l'aiuto del Comune e le cose — a quanto mi consta — vanno abbastanza bene, con vantaggio della Regione e specialmente dei pescatori, indipendentemente da qualche episodio di scorrettezza quasi trascurabile.

Perchè dobbiamo presumere che non vi sia una cooperativa capace di gestire lo stagno di Santa Giusta? Perchè si afferma che tutte le cooperative non hanno lo spirito cooperativistico necessario per gestire una azienda del genere? Si capisce, però, che l'Amministrazione regionale debba costantemente vigilare. La pesca, specialmente quella nelle acque interne, è una delle ricchezze della Regione. Se tutti gli specchi d'acqua interni fossero sfruttati a dovere, darebbero un reddito forse superiore al reddito dell'agricoltura. La Regione si deve preoccupare di questa ricchezza, che è sua, che è esclusivamente sua e deve sfruttarla nel modo più vantaggioso possibile, specialmente a favore dei pescatori. Questo lo può fare solo la Regione, che è un organo politico. Non possiamo pretendere che lo faccia il Consorzio, che è un organo di speculazione privata e tende inevitabilmente ad aumentare i suoi utili. La Regione lo può fare e lo deve fare: è questo che si chiede con la mozione in discussione.

In effetti, la mozione non chiede la nomina di una commissione d'inchiesta; la mozione con-

clude testualmente così: « ... a predisporre sollecitamente i provvedimenti necessari per la concessione diretta alle cooperative di pescatori dello stagno di Santa Giusta ». Questa è la conclusione. Ora mi pare che la Regione, con gli organi a sua disposizione, con la sensibilità che deve avere, può benissimo studiare questo problema e studiare la possibilità di concedere gli specchi d'acqua direttamente alle cooperative, senza intermediari di alcun genere; in definitiva, deve compilare uno studio che miri a salvaguardare gli interessi della Sardegna e dei pescatori.

Fra le altre cose, a me consta che la cooperativa di cui ci occupiamo sarebbe pronta a gestire lo specchio d'acqua, con il controllo più severo da parte della Regione e pagando un canone notevolmente superiore a quello che oggi paga il Consorzio. Perchè non vogliamo studiare questo problema? La Giunta lo studierà, ne siamo certi, ci sottoporrà le sue conclusioni, le giudicheremo, le approveremo o non le approveremo, ma mi pare che dal lato sociale, dal lato economico, dal lato politico, questo è un problema che meriti l'attenzione vostra, signori della Giunta, una attenzione particolarmente diligente perchè si tratta, onorevole De Martis, di rendere meno angosciata la vita dei pescatori, che non è davvero tale da destare l'invidia di nessuno.

Queste sono le considerazioni per le quali il Gruppo socialista voterà a favore della mozione in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè è stata preannunciata la presentazione di un ordine del giorno, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12 e 5, viene ripresa alle ore 12 e 35*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Abis - Floris - Spano - De Martis - Piero Soggiu. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

« Il Consiglio regionale, a conclusione del di-

battito svoltosi sulla gestione dello stagno regionale di Santa Giusta, pur tenuto presente che l'obiettivo futuro da raggiungere rimane quello di una gestione diretta da parte delle Cooperative, impegna la Giunta regionale a svolgere la opportuna azione affinché: 1) tutte le eventuali questioni insolute e tutte le richieste avanzate dai pescatori di Santa Giusta vengano sollecitamente esaminate e risolte dal comitato di gestione, la cui attività dovrà essere intensificata; 2) tutti gli atti della gestione siano periodicamente ed in tutti i casi, almeno una volta ogni 3 mesi, controllati dal Collegio dei revisori; 3) siano eseguite dall'Assessore alle finanze, a mezzo dei propri uffici, periodiche ispezioni e controlli anche a carattere indiretto sulla gestione, al fine di evitare ogni eventuale atto speculativo da parte del Consorzio ».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. L'argomento in discussione è, indubbiamente, della massima importanza. Ringrazio, perciò, tutti coloro che con i loro interventi hanno concorso alla sua perfetta messa a fuoco. Ringrazio quelli che hanno difeso un po' l'operato della Giunta ed anche quelli che invece hanno ritenuto di condannare...

TORRENTE (P.C.I.). La Giunta attuale non c'entra; si parlava di quella precedente.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Parlo della Giunta come organo della Regione: non ha importanza che cambino gli uomini; la Giunta rappresenta sempre la Regione.

Ritengo che molti, trattando l'argomento in discussione, abbiano trascurato il fatto che in quest'ultimo periodo, dopo una serie di riunioni, di discussioni, cui parteciparono anche avvocati di valore, si è raggiunto un accordo che, secondo noi, sembra soddisfacente per le parti interessate. Questa è la nostra convinzione.

Ritengo mio compito precisare immediatamente una questione sollevata particolarmente dall'onorevole Asquer nel suo intervento pie-

no di buon senso: intendo parlare della questione riguardante il Consorzio. Mi sembra strana la presa di posizione di molti contro quest'ultimo, perchè, se si trattasse di un atteggiamento contrario a degli uomini, lo potrei anche ammettere, in quanto sul loro operato si può sempre discutere; ma nel nostro caso si tratta di un Consorzio: praticamente, di cooperative, non di un'accolta di industriali o di capitalisti...

TORRENTE (P.C.I.). Dovrebbe essere così; che poi lo sia bisogna dimostrarlo.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Se così non è, evidentemente vi sono degli uomini che agiscono come non dovrebbero.

Ripeto: io penso che chi è convinto che la cooperazione sia il mezzo migliore per organizzare il lavoro, non possa assolutamente condannare un Consorzio di cooperative. Questo tenevo a precisare innanzi tutto.

Poichè l'onorevole Torrente, nel suo ampio intervento illustrativo della mozione sulla gestione dello stagno di Santa Giusta, si è rifatto al periodo precedente la costituzione della Regione Autonoma della Sardegna, e poichè qualche elemento da lui fornito può non essere esatto e quindi porre l'Amministrazione, se non in stato di accusa, almeno in condizioni di poter essere considerata responsabile di *culpa in vigilando*, è d'uopo precisare la esatta situazione del compendio ittico di Santa Giusta, sia dal punto di vista storico che da quello economico-sociale.

Tale compendio è passato alla Regione in data primo gennaio 1950 con gestione affidata al Consorzio Nazionale delle Cooperative di Pescatori ed Affini e la pesca esercitata dalla consociata Cooperativa di Santa Giusta con contratto stipulato con l'Amministrazione finanziaria dello Stato in data 16 luglio 1949 per un periodo di nove anni a datare dal 7 gennaio 1949.

In quel contratto, onorevole Torrente, all'articolo 11 è detto: « L'esercizio della pesca verrà affidato alla cooperativa pescatori Santa Giusta ». Quell'articolo, senza modifiche, lo si trova anche nel successivo contratto stipulato nel 1956 dalla Regione.

TORRENTE (P.C.I.). Voglia rileggere esattamente quell'articolo, perchè proprio da esso sono sorti i maggiori contrasti.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. E' esattamente come lo ho citato e tale risulta dagli atti in possesso dell'Assessorato.

La Regione, comunque, all'atto della presa in consegna del compendio, avvenuta nell'agosto 1950 — infatti gli elenchi di trasferimento di proprietà previsti dall'articolo 39 del già citato decreto del Presidente della Repubblica sono stati sottoscritti dal Ministro l'11 luglio 1950 — ha constatato la esistenza di una stretta collaborazione fra Consorzio e cooperativa e in particolare la piena soddisfazione dei soci della cooperativa dei pescatori, i quali, in diverse occasioni, hanno sempre affermato di trovarsi in condizioni di gran lunga migliori di quelle in cui si erano venuti a trovare nel passato e di quelle attuali dei pescatori di altri compendi.

Quanto l'onorevole Torrente ha denunciato nella sua interrogazione, presentata in data 23 novembre 1953, non risponde a verità in quanto l'assemblea generale dei soci della cooperativa fece pervenire all'Assessorato una deliberazione con la quale si dichiarava falso e privo di qualsiasi fondamento quanto aveva affermato il Sindaco Carrus il quale, appunto, aveva fornito gli elementi per la interrogazione stessa. All'onorevole Torrente, nell'aprile 1954, è stata data ampia risposta scritta.

Comunque, a parte queste precisazioni, necessarie per stabilire che, quando il compendio di Santa Giusta passò alla Regione, esisteva una stretta collaborazione fra cooperativa e Consorzio, la Regione non poteva non guardare fiduciosa verso l'avvenire e intraprendere i lavori necessari a migliorare il compendio dal punto di vista produttivo ed ottenere così sempre maggiori possibilità di lavoro.

Infatti, constatato che le continue piene del fiume Tirso quasi annualmente arrecavano gravi danni al compendio, l'Amministrazione regionale prese in esame un progetto di bonifica ittica che avrebbe consentito, per il futuro, una produzione superiore e costante ed avrebbe eliminato quasi definitivamente il rischio di perdere la produzione.

Tale progetto, presentato dal Consorzio e indirizzato ad un fine di miglioramento generale sia dal punto di vista tecnico che da quello economico, ottenne il consenso dell'Amministrazione regionale, che nella sostanza non poteva non riconoscere la bontà e non poteva ritenere che la cooperativa, parte integrale dello stesso Consorzio, avrebbe dissentito circa la realizzazione di un'opera di cui i primi ad avvantaggiarsene sarebbero stati i soci.

La realizzazione di tale progetto avrebbe comportato una spesa di 61 milioni, salvo imprevisti e necessari aumenti che si sarebbero verificati — come in effetti accade — durante il corso dei lavori, data la natura dei medesimi. Il Consorzio assunse l'impegno di eseguire i lavori previsti nel progetto entro il giugno 1961 e di anticipare tutte le somme necessarie per la loro realizzazione. Il Consorzio stesso si sarebbe rifatto trattenendo sugli utili di gestione percentuali stabilite anno per anno, in relazione all'andamento dell'annata ittica.

TORRENTE (P.C.I.). Quali contributi ha avuto dallo Stato e dalla Regione?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Lo vedremo in seguito.

Da queste considerazioni di ordine economico e tecnico scaturì che, per dare un assetto definitivo e redditizio al compendio, era necessario prorogare la concessione per altri dodici anni, ed in data 14 febbraio 1956 venne stipulato il relativo contratto, e non nel 1958 come ha affermato l'onorevole Torrente.

ZUCCA (P.S.I.). E' ancora più grave.

TORRENTE (P.C.I.). Quindi avete rinnovato il contratto prima della scadenza!

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Questa è la verità. Per voi è un fatto grave, per me no. E' questione di punti di vista!

Queste sono le notizie di ordine tecnico ed economico che ho ritenuto opportuno riportare affinché possiate trarne le dovute considerazioni circa la mozione in discussione.

La cooperativa, come ho detto sopra, lavora-

va allora in piena collaborazione con il Consorzio; non fece pervenire all'Amministrazione regionale alcuna nota di dissenso, e la stessa Commissione consiliare, che nel 1955 visitò il compendio in causa, ebbe modo di constatare la piena concordia, nè risultano dai verbali o sono stati riferiti qui al Consiglio i bisbigli confidenziali giunti invece all'onorevole Torrente. Non esistono lettere di raccomandazione, onorevole Torrente, nè dell'onorevole Maxia, nè di qualsiasi altro influente uomo politico, che esternino il desiderio della cooperativa di ottenere direttamente la concessione; e, se me lo permette, neppure lei, onorevole Torrente...

TORRENTE (P.C.I.). Io no.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze* ... che era così bene al corrente del malumore dei pescatori, ci comunicò mai l'esistenza di tale desiderio.

TORRENTE (P.C.I.). Ne siamo venuti a conoscenza appena nel 1958.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. E' vero, invece, che il dissenso tra Consorzio e cooperativa venne alla luce, e quindi a conoscenza dell'Amministrazione regionale, nel luglio del 1958. In tale periodo, infatti, venimmo a sapere che l'appaltatore della produzione ittica aveva chiesto la rescissione del contratto perchè buona parte della produzione del compendio affluiva ai mercati di vendita da parti diverse da quella legittima. Il Consorzio provvide allora ad intensificare il servizio di vigilanza nello stagno, ottenendo da un lato disciplina e regolarità nel versamento del prodotto ai posti di raccolta, ma dall'altro vivo malcontento tra molti pescatori: non tra tutti, tra molti.

Il frutto della restaurata disciplina e del conseguente aumento della produzione della pesca vagantiva si traduce nelle seguenti cifre, che, per maggior intelligenza, sono da comparare a quelle corrispondenti del 1957: primo semestre 1957: chilogrammi 13.459; primo semestre 1958: chilogrammi 21.000; secondo semestre 1957: chilogrammi 35.614; secondo semestre 1958: chilogrammi 146.464. Balza evidente l'e-

norme differenza che esiste fra i dati relativi alla pesca vagantiva del secondo semestre del 1957 e quelli dello stesso periodo del 1958.

TORRENTE (P.C.I.). Vuol dirci in che epoca sono stati ultimati i lavori del nuovo canale?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Nè può giustificarsi tale enorme differenza con l'andamento dell'annata, in quanto tra il primo semestre 1957 e quello del 1958 la variazione in aumento è ben piccola.

La vertenza fra cooperativa e Consorzio ha assunto in quel periodo toni quasi drammatici ed allora l'Amministrazione regionale è intervenuta, per quanto la risoluzione di tale vertenza non rientrasse nelle sue competenze, ma piuttosto in quelle degli organi del Consorzio, organi riconosciuti e voluti dalla stessa cooperativa che al Consorzio aveva aderito prima ancora che nascesse l'Istituto regionale.

L'Amministrazione si è preoccupata di dirimere la controversia in atto al fine di ottenere un'amichevole composizione, tenendo presenti tre punti fondamentali, almeno questo l'onorevole Torrente vorrà riconoscere, anche perchè egli stesso ha partecipato a quelle riunioni, durate ore ed ore...

TORRENTE (P.C.I.). Ve ne abbiamo già dato atto.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Tenendo presenti, dicevo, tre punti fondamentali; 1.o) salvaguardia del patrimonio ittico nel comune interesse dell'Amministrazione regionale e dei pescatori; 2.o) rispetto delle norme che regolano l'esercizio della pesca lagunare, con precise disposizioni in cui siano riportati chiaramente i doveri e i diritti di tutti; 3.o) garanzia per tutti i pescatori di un reddito equo, mediante una giusta distribuzione delle energie lavorative e della produzione.

Il Consorzio ha aderito a questi principi e sostanzialmente ha riconosciuto in essi lo scopo della sua costituzione secondo le norme statutarie che le cooperative si sono date all'atto della costituzione del Consorzio stesso. La cooperativa dei pescatori di Santa Giusta ha risposto al-

III LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

16 FEBBRAIO 1960

l'invito rivoltole dall'Amministrazione regionale mettendosi invece contro il proprio Consorzio per motivi di ordine tecnico...

TORRENTE (P.C.I.). Era stata espulsa dal Consorzio!

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze* ... proprio in contrasto con quei principi legislativi che l'onorevole Torrente sostiene debbano essere rispettati.

Comunque, l'Amministrazione regionale, nella persona del suo Presidente in primo luogo, e del sottoscritto, è intervenuta efficacemente al fine di dirimere la controversia esistente fra la cooperativa e il Consorzio, e, con piena soddisfazione delle parti in causa, si è addivenuti alla sottoscrizione di una convenzione che regola sia la parte tecnica che la parte economica della gestione. In questa convenzione, già operante, è prevista la costituzione di un comitato di gestione, che nel primo mese di vita si è già riunito tre volte ed ha esaminato e sta esaminando ogni singolo caso al fine di evitare ogni qualsiasi abuso o sopruso. E' del comitato di gestione la decisione che tutto il prodotto del compendio venisse appaltato per candela vergine e così tanti altri svariati provvedimenti adottati.

Le condizioni previste nella convenzione per le cooperative sono di gran lunga migliorate ed il controllo viene esercitato su tutto il prodotto perchè è su di esso, nella sua totalità, con percentuali diverse, che le cooperative hanno la compartecipazione. Il sottoscritto, oltre ad aver partecipato personalmente alla risoluzione della vertenza con piena soddisfazione dei soci della cooperativa dei pescatori di Santa Giusta, che hanno avuto modo di esternare i propri sentimenti sia a voce che per iscritto, si è interessato perchè il provvedimento — giustificato da un preciso articolo dello statuto del Consorzio — di espulsione della cooperativa di Santa Giusta dal Consorzio stesso venisse revocato, cosa che avvenne e per la quale i componenti la cooperativa hanno avuto parole di gratitudine nei confronti della Amministrazione regionale.

Il comitato di gestione ha già preso in esame,

fra le altre piccole questioni di dettaglio, il problema degli omaggi di consuetudine, e per il momento ha dato mandato al presidente della cooperativa dei pescatori di Santa Giusta e al direttore dell'azienda di esaminare a fondo il problema perchè venga risolto in via definitiva in una delle prossime riunioni del comitato stesso. (*Interruzioni a sinistra*). A me omaggi non ne hanno mandato, non so se a lei...

TORRENTE (P.C.I.). Lei sta a Sassari; non ne ha bisogno!

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Riten- go che, dopo quanto ho avuto modo di dire, non sia più possibile credere veramente all'esistenza della situazione denunciata dall'onorevole Torrente, a meno che non si voglia intorbidare le acque di proposito e non certamente a vantaggio dei pescatori di Santa Giusta. La mozione, se aveva motivo d'essere in un momento in cui a Santa Giusta si rasentava la tragedia, oggi è superata.

Per quanto concerne i vari punti enunciati nell'interpellanza dell'onorevole Floris, posso dire che degli stessi si è tenuto rigorosamente conto durante la stesura della nuova convenzione: sono state, infatti, aumentate le percentuali, è stato costituito il comitato di gestione con la rappresentanza della Regione, ed attuato il controllo su tutta la produzione da parte delle cooperative.

La richiesta di una revoca della concessione al Consorzio non può essere accolta dall'Amministrazione regionale senza incorrere nell'eccesso di potere, con le prevedibili conseguenze giuridiche. Infatti, finora il Consorzio non ha affatto contravvenuto alle clausole contrattuali e a maggior ragione a queste clausole deve attenersi l'Amministrazione regionale, se intende ottenere rispetto da tutti, e particolarmente dagli amministratori, che debbono vedere nell'Istituto regionale l'uso serio e corretto dell'autorità e non l'abuso.

Per tanto ritengo che quanto ha chiesto l'onorevole Torrente non possa essere accolto dalla Giunta, se non per ciò che riguarda un maggior controllo attraverso i propri organi, che tran-

quillizzi tutti sull'equa applicazione della convenzione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. L'illustrazione dell'ordine del giorno verrà fatta nella prossima seduta.

Sull'ordine del giorno.

NIOI (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Io ed altri colleghi abbiamo presentato all'Assessore all'agricoltura un'interpellanza urgente riguardante provvedimenti per la pastorizia. Ora, l'urgenza di questa interpellanza non è soltanto formale come nel caso di molte altre interpellanze, ma assume un carattere drammatico per la estremamente grave situazione in cui si trovano in questo momento i pastori.

La settimana scorsa altri colleghi, oltre me, sono intervenuti per sollecitare l'intervento dell'Assessore, il quale, il 15 gennaio, se non vado errato, si è impegnato a provvedere affinché ai pastori fosse concesso di pagare con cambiali il mangime. Ora abbiamo avuto notizia che i Consorzi Agrari, che hanno l'incarico di distribuire questo mangime — si tratta di 20.000 quintali di grano tritato, se non erro — esigono invece il pagamento per contanti del mangime stesso, il che rende assai difficile la distribuzione, in quanto i pastori non dispongono in questo momento di somme sufficienti.

Avrei voluto in definitiva sapere dall'Asses-

sore all'agricoltura perchè, nonostante il suo intervento, i Consorzi Agrari continuino ad esigere dai pastori il pagamento in contanti del mangime per il bestiame.

PRESIDENTE. In questo momento non è presente in aula l'Assessore all'agricoltura. L'onorevole Presidente della Giunta può dirci qualche cosa in merito alla richiesta dell'onorevole Nioi?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*: Signor Presidente, io non sono in grado di fornire alcuna notizia precisa sull'argomento perchè l'Assessore all'agricoltura in questi giorni è indisposto: sperava di venire stamane in Consiglio, invece poi non ha potuto.

Mi consta personalmente, piuttosto, che il mangime è in viaggio e che arriverà in questi giorni; non sono in grado però di fornire indicazioni sulla richiesta di chiarimenti circa il modo di pagamento del mangime imposto ai pastori dai Consorzi Agrari. Comunque, al riguardo potrò fornire notizie precise nei prossimi giorni, se l'Assessore all'agricoltura proprio non potesse venire in Consiglio.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 5.

DELLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960